Anno X - N. 3298

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.50, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

La rivoluzione al Chilì. LIMA 18. (B) Il presidente Balmaceda emanerà un manifesto nel quale annunzierà la proclamazione dello stato d'assedio e comunicherà che manterrà la sua carica fino alle elezioni del futuro marzo.

NUOVA YORK 18. (N) Telegrafano da Lima: I giornali giunti da Iquique annunziano che la marina insorta aspettava di essere appoggiata dalle truppe di Antofogassa e Caldera, ma i soldati non vollero unirsi agl'insorti. Questi però sarebbero favoriti da parecchi deputati. Jorga Monti è stato nominato comandante delle truppe governative. Il capitano della corazzata *Huscar* è stato rimpiazzato dall'ex comandante dell'incrociatore *Esmeralda*. I due ammiragli rimasti fedeli al governo prendono misure di difesa.

Per la revisione della costituzione belga. — Misure d'ordine publico. BRUSSELLES 18. (B) L'autorità militare tolse dal loro attuale deposito e trasporto in una caserma le armi destinate alla guardia cittadina di recente incorporata. Il ministro dell'interno dichiarò al borgomastro che reprimerà recisamente qualunque perturbazione dell'ordine avesse ad avvenire durante la manifestazione dei 20 corrente. Il borgomastro si fece garante del mantenimento dell'ordine. I giornali cattolici approvano la chiamata della milizia sotto le armi: I giornali liberali dicono che tale provedimento è stato dettato dalla paura.

Saadullah pascià. VIENNA 18. (B) L'ambasciatore ottomano Saadullah pascià è spirato stanotte. Fra le partecipazioni di condoglianza pervenute oggi all'ambasciata ottomana trovansi quelle dei ministri Kalnoky e Szögyeny, del caposezione Pasetti, della coppia principesca di Reuss e di molti altri membri del corpo diplomatico.

VIENNA 18. (N) Ancora nella scorsa notte il Sultano fu informato telegraficamente della morte dell'ambasciatore Saadullah avvenuta all'1 dopo mezzanotte. Si attendono le disposizioni del Sultano riguardo ai funerali. E' certo però che la salma verrà trasferita a Costantinopoli. Si dichiara falso che l'ambasciatore abbia attentato ai suoi giorni per tristi condizioni di famiglia o per tema di essere fra poco richiamato dall'ambasciata di Vienna. Si spera di trovare nelle carte dell'ambasciatore il vero motivo del suicidio; un armadio chiuso non è stato ancora aperto.

Gli studenti romani a Giosuè Carducci. ROMA 18 (N) In seguito al sequestro della corona appesa nell'atrio esterno dell'Università il comitato degli studenti telegrafò a Giosuè Carducci: „Denunciamo al vostro patriotismo il sequestro operato dall'autorità politica della corona dagli studenti appesa all'Università e portante la vostra epigrafe." Gli studenti sperano che Carducci troverà modo di sollevare la questione al Senato.

La „flirtation" franco-russa. PARIGI, 18. (N.) L'ufficiale russo de Winter che fece a piedi il viaggio dal confine russo fin qui, arrivando oggi a Parigi fu accolto da una schiera di curiosi al grido di *Viva la Russia!* al quale egli rispose gridando *Viva la Francia! Viva Parigi!*

Per Amedeo e per Vittorio Emanuele. TORINO 18. (N) Nel sepolcreto di Corte a Superga fu celebrata stamane una messa in suffragio di Amedeo di Savoia. Vi assistettero la principessa Letizia, il duca d'Aosta e il conte di Torino che deposero corone sulla tomba. Oggi il Comitato generale della Società militare deporrà sulla tomba di Amedeo una corona di bronzo.

Al Politeama Sociale di Casal Monferrato, per iniziativa del Circolo Popolare Monarchico e alla presenza delle autorità e di 2500 persone il deputato Villa fece una applaudita commemorazione di Vittorio Emanuele. Stasera viene offerto un banchetto in onore di Villa.

Andrea Costa ammalato. RAVENNA. 18. (N.) Al banchetto datosi al casino Dante Alighieri, Andrea Costa, mentre s'accingeva a parlare, fu colto da improviso malessere e dovette tralasciare.

La valuta a.-u. BUDAPEST 18. (N) Autorizzato da parte competente, il *Pester Lloyd* dichiara non corrispondere ai fatti le notizie d'un consiglio dei ministri nel quale si sarebbero fissate le singole disposizioni per la regolazione della valuta; essere poi prive affatto di fondamento le false e tendenziose combinazioni spuntate a questo riguardo negli ultimi tempi e publicate dai giornali viennesi.

[illegible] fasti del verno. ROMA 18 [illegible] ha fatto un' altra forte nevicata. Le vie principali si spazzano durante la notte; nelle vie secondarie, specie ne' quartieri alti, la neve è alta da quindici a venti centimetri. Nelle contrade popolari si dànno grandi battaglie alle pallottole di neve; anche le donne dalle finestre scagliano palle di neve alle inquiline dirimpetto, essendo affatto nuovo questo fenomeno atmosferico.

NAPOLI 18. (N) La neve è cessata, ma il tempo è minaccioso e fa un freddo siberiano. Il prof. Palmieri calcolò l'altezza della neve a 10 centimetri in città, a 30 centimetri sul Vesuvio. Stamattina avevamo sei gradi sotto zero. Da sessant'anni non si è avuto simile inverno. Tre inglesi si recarono al Bosco delle Tre Case per osservare il Vesuvio.

Due salirono al cratere accompagnati da una guida, il terzo volle andar solo. Quelli sono ritornati, il terzo è invece scomparso e si ricerca attivamente.

PARIGI 17. (N) Fa un freddo intenso; la Senna è gelata, Ieri un tale la passò a piedi davanti al ponte della Concordia per una scommessa, provando la resistenza del ghiaccio con un macigno che si gettava innanzi. Essendo riuscito, trovò molti imitatori, ma la polizia proibì simile svago pericoloso.

La notte scorsa la temperatura scese a 14 gradi sotto zero. Furono accesi grandi fuochi sulle vie per riscaldare i poveri. Il palazzo delle Belle Arti si trasformò in publico dormitorio.

Principi in giro. NAPOLI 18. (N) Sono arrivati il duca di Cambridge, il principe e la principessa Leopoldo di Prussia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 7.42, tram. ore 4.43. Oggi San Canuto. — Domani SS. Fab. e Seb. — Term. C. ore 7 ant. 6.3 2 pom. 6.5 — Alt. bar. 753.6 — Alta marea 5.14 ant., 7.10 p. Bassa marea —.— antim. 0.33 pom

Atto di omaggio al dott. Ferdinando Pitteri. L'*Unione Ginnastica* non poteva non essere la prima a compiere atto di omaggio verso il nuovo podestà di Trieste e ieri stesso, avendone ricevuto formale incarico dalla direzione, la quale si volle rendere fedele interprete dei propri consoci, la presidenza si è recata a mezzodì dal dott. Ferdinando Pitteri per felicitarlo per il voto emesso dal Consiglio cittadino, con il quale egli veniva eletto a podestà di Trieste.

La Presidenza fu ricevuta dal dott. Ferdinando Pitteri con quella cortesia che gli è tutta propria. Egli ringraziò per tale atto la rappresentanza dell'*Unione*, alla quale egli stesso appartiene sin dalla sua costituzione, commosso e riconoscente.

La partecipazione sincera di questo importante sodalizio cittadino sarà riuscita certamente gradita al nuovo podestà di Trieste.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero ieri a favore della Lega Nazionale soldi 50 da Don Pirlone e s. 24 da Jone ed Emma per due parole straniere.

Il freddo di ieri. Mathieu de la Drome non ha avuto torto, purtroppo, nel vaticinare la giornata del 18 gennaio fra le più fredde dell'inverno. Assuefatti oramai come siamo a sopportare con longanime rassegnazione i capricci meteorologici di questo birbone d'inverno e siccome l'inverno, ufficialmente, dura fino al 21 di marzo, vale a dire ancora per oltre due mesi, non potremmo affermare che di freddo ancor maggiore non ne capiti a deliziarci, ma il fatto sta che ieri in certe vie esposte al vento e più lontane dal centro della città la temperatura fu di 6 e perfino di 7 gradi sotto lo zero! E la bora andò aumentando sempre più di violenza.

Chi non era obligato ad uscire dai propri affari, se ne stette ieri a casa propria, tutto il pomeriggio e la sera, sicchè, essendo giorno festivo, le vie erano pressochè deserte. Si notava solo qualche freddoloso precipitarsi (è la parola) in un caffè, per assaporare le delizie di un calore artificiale, fatto di stufe, di fumo e di abiti riscaldati a base di *grog*.

Il freddo eccezionale di questi giorni porta un ristagnamento nel movimento generale cittadino. Chi è che si ferma a guardare una vetrina od a leggere un manifesto, con questo po' po' di gelo?

Il *sotto zero* è il più fiero, ed implacabile avversario della *rèclame*, esso la uccide, la annienta.

Chi è che si ferma a comprare delle caldarroste? Nessuno. Eppure quei poveri caldarrostai sono sempre al loro posto, impavidi, o tutt' al più si rincantucciano presso qualche portone. La gente passa via, intirizzita, frettolosa, curva, con le mani sprofondate nelle tasche, col berretto sulla nuca, con gli occhi socchiusi a riparo del vento che sbuffa. — L'umanità che ha freddo è egoista, è monopolista; non pensa che al freddo della propria persona. Una povera donna ad una cantonata, chiede l'elemosina. E' mal coperta: forse avrà dei figliuoli, forse avrà il marito ammalato. Ella mormora anzi alcunchè di simile, implorando la pietà de' passanti.

Ma il passeggero che ha freddo non è ben certo: saranno bugie? Forse.

E' più comodo, per il momento, pensare così: fa tanto freddo a sbottonarsi il paltò! Frattanto ci sono degli operai che non possono lavorare già da alcuni giorni alle rive, al Porto Nuovo, causa il gran freddo. E per tutta quella povera gente, per le disgraziatissime famiglie di quegli operai, s' impone una verità cruda che li afferra alla gola: se non si lavora, non si mangia. I nostri ricchi farebbero opera meritoria a slacciare un po' i cordoni della borsa, pensando a quegli sventurati, affinchè potessero avere di che coprirsi... e forse di che mangiare.

In altre grandi città si formano in tali occasioni, degli speciali comitati di beneficenza: in qualche città viene fatta quotidianamente una distribuzione di vino caldo per i poveri, in altre si distribuiscono brodi, caffè, coperte, stivali ecc. Chi sta pacificamente seduto, nelle giornate come quella di ieri, vicino alla stufa, fumando con olimpica serenità una sigaretta, farebbe bene a pensare che vi sono delle soffitte mal riparate ove si battono i denti dal freddo.

In qualche via del suburbio la neve ammucchiata formò degli strati di ghiaccio. Se qualche donna con la mastella d'aqua ne lasciava versare un pochino sul lastrico, se qualcuno imprudentemente ne gettava dalle porte di qualche negozio da pasticcere, da liquorista, da parrucchiere ecc. l'aqua si gelava e poteva produrre cadute.

Di cadute, infatti, la cronaca ne registra alcune:

In via Erta, iermattina, una donna di 57 anni, sdrucciolando sul lastrico gelato, cadde e si produsse qualche lieve contusione al fianco destro ed alla gamba. Nella stessa via cadde sul ghiaccio un guardiano daziario e riportò una distorsione al piede destro. Fu accompagnato alla farmacia di San Giacomo in Monte, fu medicato da sig. Mizzan, poi fu condotto alla casa propria. Un uomo sui 40 anni, salendo la via del Boschetto, cadde per la stessa causa e avendo riportato qualche ammaccatura alle gambe, venne accompagnato a casa sua da due passanti.

— Alla Poliambulanza vennero medicati ieri certo Giovanni Comin, d'anni 19, facchino, abitante in via del Solitario N. 14. il quale, cadendo, aveva riportato una distorsione della mano sinistra, e la bambina di due anni Maria Piot, abitante in via Conti, che, pure in seguito a caduta, aveva riportato una contusione al femore.

***

Iermattina alle 11, in causa della bora che soffiava violentemente è crollato un pezzo di cornicione della casa N. 24 in Corso. Disgrazia volle, che appunto passasse per di là in quel momento il pittore di stanze Ferdinando Cupich, d'anni 52, triestino, abitante in via della Madonnina N. 17, il quale venne colpito al capo e fu per ciò accompagnato da una guardia di publica sicurezza all'ambulanza del civico nosocomio, ove la ferita gli fu medicata.

***

Vediamo un poco come si sta fuori di Trieste.

A Torino il termometro è sceso a 15 sotto zero; a Padova è sceso a 13; a Parma e a Ferrara si sono avuti 8 gradi ed a Mantova 11, sempre sotto zero.

A Napoli nessuno ricorda neve così abbondante come quella che è caduta di questi giorni. Ierlaltro vi era sospesa la circolazione dei tram, omnibus e vetture.

Anche a Palermo l'inverno incrudisce. La neve ha coperto tutta la Conca d'oro. Da dieci anni non nevicava. La temperatura è sensibilmente abbassata. E' coperto di neve perfino il Monte Pellegrino che non è stato quasi mai imbiancato dalle nevicate.

Da Parigi telegrafano in data del 17 che la neve cadde abbondante, la Senna è gelata, il freddo intenso. E da Berlino che i ghiacci continuano a sbarrare la foce dell'Elba. I battelli rompighiaccio sono impotenti a distruggerli. Parecchi bastimenti sono già stati frantumati.

Anche nella Francia meridionale il freddo continua a farsi sentire in modo straordinario. A Perigueux con 12 gradi sotto zero gelò in vari punti il fiume Isle. A Nimes, città di solito temperata, oltre un freddo di 9 gradi, hanno un forte maestrale che soffia con veemenza.

A Lisbona il freddo è intenso. La neve è caduta a Oporto per la prima volta dopo il 1856. Per la nuova generazione è stata un'assoluta novità. (La nuova generazione triestina, purtroppo, non può dire altrettanto!)

— Nella Svizzera il freddo non potendo destar meraviglia nè spavento, suggerisce qualche idea sollazzevole. Così il proprietario di un albergo nel cantone dei Grigioni ha avuto ed eseguito l'idea di varare una piccola nave a ghiaccio sul lago di St. Moritz. La nave ha la forma di una scatola aperta ed è provista di tutto il necessario per armarla a guisa di veliero. In America se ne fece altre volte l'esperimento e con buon successo. Simili navi possono percorrere sopra il ghiaccio unito e con tempo favorevole ben 50 miglia all'ora.

— L'isola di Helgoland è da 21 giorni bloccata dai ghiacci. Gli abitanti, fra alcuni giorni saranno letteralmente affamati, perchè le proviste sono in fine e le navi non possono approdare.

— In Algeria, fra Tlemen e Sebdonn, un treno dovette arrestarsi al colle di Talterny a causa dell'enorme quantità di neve caduta in quel luogo. Duecento soldati partirono subito da Tlemen per liberare il treno. Intanto il villaggio di Torny è bloccato e soffre la fame. E, come se tutto ciò non bastasse, all'ultim'ora si annunzia la sparizione di tre cantonieri ferroviari. Si ritiene che siano morti gelati.

***

A proposito di ghiaccio. La nota.. gelata. Due giovanotti seguono una graziosa *silhouette* feminile. Ad un certo punto uno dei due osserva che la *silhouette*, con un gusto molto singolare, cammina proprio in quei punti dove c'è più ghiaccio.

— Se ti speti che vegno anca mi là... borbotta uno.

— Ti ga ragion; voltemo. Le done, za, zerca sempre de tirarne sul jazzo.

Le solite panzane sul Lloyd. Sotto il titolo: *Il Lloyd austriaco* la *Venezia* publica il seguente telegramma che noi riproduciamo testualmente. „Il Lloyd di Trieste, causa la crisi che attraversa, ha dovuto dare una metà dei proprii piroscafi in affitto a speculatori esteri, specialmente a mercanti inglesi delle Indie. Il Consiglio direttivo della Società ha deciso di non costrurre più nuovi piroscafi. Nel caso che la Navigazione generale italiana non volesse prendere il posto del Lloyd per la navigazione nell'Adriatico, i principali commercianti delle coste orientali adriatiche, al cessare del Lloyd, si rivolgeranno a qualche Società di navigazione inglese o francese."

E inutile aggiungere che queste notizie sono spiritose invenzioni. Quello che sorprende si è che a Venezia, che dista da Trieste soltanto sei ore e che quindi è in grado per le continue relazioni commerciali, di essere bene informata, si accolgano per buona moneta simili telegrammi.

„Cherchons la femme!" Un giornale ieri, nello spezzare l'ultima lancia, a favore del concorso di bellezza dei bambini, in chiusa trova naturale che noi si abbia avversato quel concorso perchè... perchè *Cherches la femme*. E sotto questa frase lascia sperare ai suoi lettori la publicazione di una storiella. Siccome le storielle col *Cheches la femme* sono sempre interessanti e portano di solito la nota gaia, apprezzabile in mezzo alla melanconica cronaca di cadute e disgrazie di questi giorni, così attenderemo, al caso, con una certa curiosità la storiella. Anzi per poco che sia interessante, promettiamo di riprodurla.

Sequestri confermati. L' i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell' i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli stampati: *Gazzetta Piemontese* 29-30 dicembre, *Don Chisciotte della Mancia* 17 dicembre, *Supplemento del Caffaro* 18 dicembre, *Il Bersagliere* 20-21 dicembre, *Cri-cri* 21 dicembre, *L'Italia del Popolo* 19-20 dicembre, gli estremi dei reati di offesa alla Maestà sovrana, di perturbazione della publica tranquillità, di offesa alla religione, di approvazioni d'azioni contrarie alla legge e di offesa ai buoni costumi, previsti ai §§ 63, 65 a, 303, 305 e 516 C. p.; confermava perciò i praticati sequestri e vietava l'ulteriore diffusione degli stampati stessi.

Banco operaio. Ad onta della giornataccia l'annunziato congresso generale ordinario del Banco Operaio si è tenuto ieri in prima convocazione e i consortisti, da bravi seguaci dei loro colleghi inglesi di Rochdale, v'intervennero in numero di oltre 600.

Votato un ringraziamento all' Unione Ginnastica per la concessione della palestra e derogato, consenziente il congresso, dalla lettura della relazione sull'operosità sociale, il presidente signor Giovanni Bidoli fa un'esposizione orale dell'operosità del Banco durante il decorso anno consorziale. Constata i passi giganteschi fatti dall' istituzione; constata come il Banco Operaio sia entrato in tutte le sfere sociali, talchè ormai non può aver nemici; dichiara che la Direzione ha cercato di render sempre più proficua l'opera sua, di conciliare tutti gl'interessi più vari. I risultati finanziari del V anno consorziale non sono frutti d'una speculazione azzardata, ma di fatiche e di economie, alle quali sottostettero tutti.

Si è dato vita al progetto della sede propria del consorzio e se finora non si è proceduto con grande sollecitudine alla sottoscrizione del capitale, si è perchè, non essendo ancora publicato il bilancio, i maligni avrebbero potuto dire che il Banco raccoglie denari per coprire illusori disavanzi. Ma ora che il bilancio con i suoi brillanti risultati è reso di publica ragione, il consorzio all'uopo costituito si darà con tutta alacrità a raccogliere il capitale. Finora, a piccoli importi di 10, di 15 soldi, si sono raggranellati f. 900 che trovansi depositati presso la Banca Popolare.

Il presidente, continuando, rileva con lusinghiere parole l'aiuto efficace avuto nei fiduciari e propone che sia loro espresso un ringraziamento.

L'assemblea assorge.

Quanto al giudizio arbitramentale, il signor Bidoli rileva che vi si sono dibattute molte cause a tutto utile del Consorzio. Questa istituzione ha servito a far discernere, nei casi di morosità, i consortisti di buona volontà da quelli animati da cattive intenzioni.

Espone quindi le partite principali dello attivo e del passivo con i dati già da noi publicati, non dimenticando di accennare al laboratorio consorziale da falegname, dal quale si possono sperare buoni frutti.

Si legge quindi il rapporto dei revisori constatante la continuamente perfetta regolarità dell'amministrazione in tutti i suoi rami e contenente espressioni di alta estimazione per il presidente del Banco.

Dopo un breve incidente provocato da un consortista che non giungeva a comprendere il nesso fra alcune cifre del bilancio, sopra proposta del consortista Rotter si approva l'intero bilancio ad unanimità, senza alcuna discussione. Il presidente ringrazia l'assemblea di questo voto.

Alle *eventuali proposte* il consortista Gius. Lughi annunzia una proposta riguardante il presidente. Questi si ritira e cede la presidenza al vicepresidente sig. Benedetti.

Il signor Lughi svolge la sua proposta mettendo in luminoso rilievo l'opera preziosa del presidente. Conclude, fra generali applausi, proponendo che l'emolumento mensile del presidente venga portato da f. 80 a f. 100, osservando che proporrebbe un aumento maggiore se non sapesse che il sig. Bidoli non è punto disposto ad accettare l'aumento.

Il consortista Giov. Romeo con la calda parola del meridionale - è un napoletano - esalta i meriti del sig. Bidoli ed accentuando che il congresso non deve preoccuparsi della questione se il presidente accetterà o non accetterà, propone che lo emolumento mensile venga portato a fiorini 120.

Il consortista Massari crede che per procedere a tale deliberato si dovrebbe eliminare il § 24 dello statuto, affinchè stia nel Consorzio, non nel presidente, di fissare l'emolumento assegnato a questa carica.

Il consortista Edg. Rascovich prega sia data lettura dell'art. 24. Visto che in esso è data esplicitamente facoltà al congresso generale di modificare lo stipendio del presidente, si associa alla proposta Romeo e vi aggiunge la proposta di massima di ufficiare la Direzione a studiare il modo più opportuno di aumentare adeguatamente anche gli emolumenti degli impiegati del Banco Operaio.

Il presidente Benedetti fa notare che la Direzione ha già aumentato gli stipendi degli impiegati per un importo complessivo di f. 2700.

Il consortista Mengozzi legge un ordine del giorno nel quale propone che venga votato, in forma d'indirizzo, un ricordo perenne al presidente Bidoli.

Il consortista Rascovich osserva che le manifestazioni di stima e riconoscenza e il plauso universale che hanno accompagnato la proposta dell'aumento valgono meglio di qualunque ricordo. L'assemblea applaude e passa sopra all'ordine del giorno Mengozzi.

Dopo qualche osservazione del consortista Linda, si mette a voti la proposta Romeo-Rascovich che viene accolta ad unanimità, con entusiasmo.

Rientrato il signor Bidoli, dà ulteriori spiegazioni circa l'aumento già deciso degli stipendi degl'impiegati e il consortista Rascovich converte la sua proposta in una raccomandazione alla Direzione per future migliorie agl' impiegati del Banco.

Avuta comunicazione del voto dell'assemblea a suo riguardo, il sig. Bidoli, visibilmente commosso, dice: Voi avete voluto rimunerare meriti che forse non ho. Lo sviluppo e il progresso della istituzione sono opera vostra; se voi non siete, e presidente e direzione e consorzio, tutto va per aria. Quanto ho potuto fare, ho fatto per sentimento del dovere e per il convincimento che l'istituzione avrebbe dovuto salire a floridezza. Voi nulla mi dovete; io accetterò ed accettando vi esprimo tutta la mia riconoscenza e quella della mia famiglia e vi prometto che consacrerò costantemente tutte le mie forze allo sviluppo del Banco Operaio. Voglio però che sia inserita a protocollo questa mia riserva: che questo sia l'ultimo limite del mio emolumento.

Le parole del presidente - qui riprodotte sommariamente - vengono accolte con una entusiastica ovazione al suo indirizzo.

Il consortista Ant. Cozzi legge una lunga protesta riguardante la costituzione e l'attività dei comitati elettorali, tacciando, fra altro, la Direzione di esservisi ingerita.

Il presidente Bidoli prima, il consortista Rascovich poi dimostrano come dalla disposizione statutaria che stabilisce un importo per le spese dei comitati elettorali non possa nè debba venire un' ingerenza da parte della Direzione a questo riguardo.

Il consortista G. Lughi, constatando che attualmente, in assenza del presidente, non v'è alcuno che lo possa pienamente sostituire nella sua missione, propone in via di massima che venga, a tal uopo, stipendiato anche un vicepresidente.

Il consortista E. Rascovich, avuta dal presidente un'esposizione dell'attuale ordinamento amministrativo, trova egli pure che sia conveniente avere una persona che possa fare le veci del presidente, cioè una persona cui possa essere addossata la temporanea responsabilità della direzione amministrativa. Raccomanda quindi alla Direzione di provedere all'assunzione d'un gerente.

Infine, dopo alcune parole del presidente Bidoli per raccomandare ai consortisti di perseverare nel loro attaccamento al Banco Operaio, si procede allo spoglio delle schede per le elezioni dei revisori e suppletorie.

A revisori riescono eletti a stragrande maggioranza i consortisti A. Cogoi, Franc. Ciak, Teod. Puppis, G. Debeuz, G. Jerschan, G. Linda, D. Lavagna, L. Napoleone e Brenno Vecchi.

A direttore per la sezione amministrativa risulta eletto il cons. D. Carpenè; a direttore per la sezione credito il cons. Tiziano Salvatori.

Proclamate le elezioni, il congresso si scioglie e molti intervenuti vanno a congratularsi con il sig. Bidoli, il quale commosso, stringe la mano ringraziando tutti con effusione della prova di benevolenza datagli con il voto del congresso.

Ciò che si può scrivere in un giornale. Uno spiritoso confratello a proposito delle tante, infinite suscettibilità che si possono urtare nella più semplice riferta di una semplicissima notizia, dà il seguente consiglio ai giornali sul modo da tenersi.

Il giornale dovrà per non urtare suscettibilità, per non intralciare l'opera della giustizia, per non fare del male ad alcuno non parlare di avvenimenti delittuosi, non dar notizie di catastrofi, di disgrazie e di incendi (si allarma l' opinione publica) - non parlare di persone (le personalità sono odiose) - non parlare di invenzioni (si fa la *réclame* ai ciarlatani), non dare *primizie* nè fare indiscrezioni (si cozza coi riguardi dovuti alle direzioni di società, corporazioni ecc.) - non fare la critica di opere letterarie, nè di comedie, nè di opere nuove letterarie (se se ne dice male, gli autori strillano; se bene, i colleghi cicano) - non parlare di arte (idem).

A questi consigli se ne potrebbero aggiungere anche i seguenti:

Non parlare del tempo (perchè ognuno vede che tempo fa) - non di mode (si ac-

---

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldagar. (2)

Di Morannes era uno di quegli uomini superiori che per quanto presi dalla passione, sanno conservare le apparenze di una assoluta impassibilità.

Amico un tempo di suo padre, Marcilley incontrandosi col giovane era sempre il primo a stendergli la mano, e con tale cortese naturalezza da escludere il sospetto che questa cordialità nascondesse un segreto pensiero, un secondo fine.

La contessa conosceva il carattere nobile, leale di suo marito, lo sapeva assolutamente incapace di fingere, di mentire. Ma se Ottavio ignorava ancora da qual parte fosse il pericolo che coll'istinto sicuro della gelosia presentiva, nulla di più facile però che una circostanza qualunque lo mettesse sulla buona via di scoprirlo.

La minaccia dunque era continua.

Una sera di giugno la signora Marcilley stava sul terrazzo dell' elegante e ricca palazzina che il conte aveva fatto costruire da pochi anni, in fondo alla via Rembrandt di faccia al parco Monceau — uno dei quartieri più belli e aristocratici di Parigi, dove non si vedono che villini signorili, che palazzi sontuosi circondati da imensi giardini.

Dopo aver baciata e abbracciata la mamma, Gilberta e Severina si erano ritirate nella loro stanza assieme alla governante.

Appoggiata alla larga balaustra in marmo, Alida scrutava collo sguardo i viali del parco Monceau, deserti a quell' ora di passeggieri.

Le sue sopracciglia ogni tanto si aggrottavano come sotto l'impressione di un pensiero, di un'ansia dolorosa.

Fra le mani stringeva un piccolo fazzoletto di fina batista, spiegazzandolo nervosamente, strappando, senza nemmeno avvedersene, il ricco merletto che lo guarniva.

Dopo qualche minuto d'immobilità, moveva a passo lento verso il salotto, oppure lungo la vasta galleria adorna di piante rampicanti e fiori rarissimi, quasi volesse calmare la febrile impazienza che mal riusciva a nascondere... Poi ritornava al suo posto di osservazione, riprendendo la stessa posa di prima.

Già da dieci giorni Ottavio di Marcilley era assente da Parigi, chiamato per affari urgenti a Pacy, circondario di Tonnerre dove possedeva un vecchio castello. Annesso a questo vi era un' grandissimo parco confinante con delle cave di pietra calcarea, le quali, mercè un' abile e intelligente direzione vei lavori, fruttavano un reddito importante.

Una frana avendo recati gravi danni materiali e feriti diversi operai, stimando necessaria la sua presenza per rimediare a tutto, era partito subito.

Quel giorno stesso Alida aveva ricevuto un telegramma da lui che l'avvertiva del suo arrivo per l'indomani mattina.

Questo era il segnale di preparare i bauli per tutti quanti.

Ogni anno la famiglia Marcilley passava il luglio e l'agosto ai bagni di mare; quindi si stabiliva a Pacy per la stagione delle grandi caccie, rimanendo fino ai primi rigori dell'inverno.

Esclusa qualche rara eccezione, era sempre il solito sistema di vita, le solite abitudini. La contessa lo sapeva, nè mai aveva pensato a lamentarsene.

Ma questa volta però il pensiero d' allontanarsi da Parigi per diversi mesi la rendeva triste, inquieta, destava in lei una smania che sempre più cresceva a misura che i giorni trascorrevano.

Toltosi dal seno un piccolo bigliettino, alla luce incerta del crepuscolo, Alida rilesse — dopo chissà quante volte! — quelle frasi oramai imparate a memoria:

„Ogni sera passerò sotto al vostro balcone prima che i cancelli del parco vengano chiusi...

„Un minuto di colloquio... Stringere un solo istante le vostre mani fra le mie..

„Ricuserete?...

„In questo caso non mi resterà che abbandonare Parigi, la Francia, viaggiare come feci in passato prima di conoscervi, fuggire lontano per anni e anni, e forse anche non rivedervi mai più!

„Se vedrò fra i vostri capelli una camelia eguale a quella che avevate la sera del ballo, quando v' incontrai, sarà segno che posso sperare, sarà prova che finalmente vi siete messa a compassione del mio soffrire...

„E allora a mezzanotte entrerò nel giardino dalla piccola porticina che lascerete socchiusa..."

Questo biglietto era giunto alla signora di Marcilley il giorno dopo la partenza di suo marito, e da quel momento lo aveva sempre tenuto nascosto in seno come prezioso tesoro, leggendolo di continuo, nervosa, indecisa, non sapendo cosa risolvere come resistere alla tentazione di appuntarsi fra i bellissimi capelli il fiore purpureo che doveva servire da segnale.

Quella sera era l'ultima.

All'indomani, suo marito sarebbe stato al suo fianco su quel terrazzo ove abitualmente passavano qualche ora assieme.

Questo pensiero agitava la giovane donna. I suoi occhi scintillavano di una luce febbrile, un tremito la scuoteva per tutta la persona, vinta da un senso di paura, e nel tempo stesso di desiderio, di impazienza.

Nessun rumore giungeva fino a lei; il più assoluto silenzio regnava intorno; una calma profonda, turbata soltanto dal leggero fruscio delle foglie smosse dal vento.

Notte incantevole, piena di profumi e di misterioso fascino, consigliera di amorose colpe!

Le dieci meno un quarto suonarono ad un orologio lontano.

A un tratto la contessa trasalì.

Laggiù, in fondo a quel viale che ogni sera percorreva lentamente, tenendo fisse le pupille sulla veranda dell' elegante palazzina dei Marcilley, Paolo di Morannes era apparso...

Un palpito violentissimo le tolse quasi il respiro... Se come al solito lo lasciava passare senza rispondere al cenno convenuto, tutto era finito fra di loro, mai più si sarebbero riveduti!

E allora il coraggio le venne meno, le incertezze, le titubanze, gli ultimi scrupoli sparirono in un lampo.

Si volse.

Nel salotto, rischiarato da una sola lampada, dentro un vaso preziosissimo di vecchio Sèvres, sopra al pianoforte, stava un mazzo di camelie rosse...

Di Morannes, dal suo posto di osservazione vide Alida strappare con mano nervosa un fiore e appuntarlo fra le bionde e pesanti treccie.

Quando la signora di Marcilley rialzò la testa, Paolo era sparito! . . . . . .

. . . .

Chiuse ermeticamente tutte le finestre delle case vicine, deserte le strade: nessun timore dunque di essere sorpresi.

Traversata la via Murillo, Paolo di Morannes voltò l' angolo della via Rembrandt per arrivare alla porticina del giardino Marcilley, giardino confinante con uno dei cancelli del parco Monceau.

Una ventina di passi al più, eppoi sarebbe stato a piedi della scalinata in marmo che metteva al terrazzo...

Il suo cuore batteva con forza a colpi ineguali, intensi, dolorosi... L' alterazione della fisonomia, il pallore delle labbra, in quel momento, davano quasi a temere che il giovane fosse sul punto di perdere i sensi.

(Continua).

carezza la vanità delle lettrici) - non dei balli (si invoglia le giovanette e le signore ad andarci ed i papà ed i mariti preferiscono che non ci vadano), - non del carnovale (l'operaio non deve gettar via denari in bagordi) - non delle relazioni dei processi (rovinano le riputazioni dei... *galantuomini*). Dopo di che, il giornale può parlare di tutto il resto.

Elargizioni varie. Il signor Mario Solvetti ha elargito all'Associazione Italiana di Beneficenza f. 24.44 ricavati dalla vendita di un orario di ferrovia; la sartoria in via del Toro N. 14 ci mandò 10 franchi da devolversi alla *Previdenza* perchè al veglione di sabato sera fu premiato il costume della *Odalisca rossa*.

Il cuore dei lettori. Abbiamo ricevuto dal sig. Giovanni Giannacopulo in occasione d'un lieto avvenimento in famiglia f. 10 a favore della ved. Zollia, e allo stesso scopo fior. 1 da A. e I.

L'importazione delle farine nel decorso anno. Abbiamo ricevuto un prospetto delle farine e crusche importate a Trieste mediante ferrovia dall'interno durante l'anno 1890, compilato dal sig. Girolamo Morpurgo.

Da questo si rileva che complessivamente vennero importati quintali 325,271. Di fronte all'importazione del 1889 si riscontra una diminuzione di quintali 16,124.

La maggiore importazione venne fornita dai molini di Budapest, di Gorizia e da quelli delle varie città dell'Ungheria e della Stiria.

Unione Ginnastica. A completamento del cenno da noi fatto ieri, possiamo avvisare i soci dell'*Unione* che mercoledì a sera in palestra la compagnia veneziana Zago-Privato reciterà la brillante comedia di L. Pilotto *Dall'ombra al sol* ed una farsa.

E' da prevedersi una folla straordinaria.

Circolo Artistico. Questa sera ha luogo al *Circolo Artistico* il veglione mascherato; c'è da prevedere un bellissimo concorso perchè il genere di divertimento ebbe già l'anno scorso un successo splendido. Si sa che il conversare con una mascherina sotto la cui larva si asconde un visino gentile non solo, ma una signorina distinta ben lungi da quelle donnine che di solito s'incontrano ai soliti veglioni, è cosa non comune e che non si ripete spesso in un carnevale. Quando questo caso si presenta non si deve dunque lasciarlo sfuggire. E crediamo che anche per questo il ballo di stassera riuscirà animatissimo.

La festa della „Previdenza." Il giuoco di tombola che doveva aver luogo questa sera al Politeama Rossetti a vantaggio della „Previdenza", causa il freddo eccezionale che insistentemente perdura, viene rimandato ad altro giorno da destinarsi.

Il ballo della Fratellanza artigiana. Come abbiamo di già annunciato, questa società terrà sabato 24 corr. al Politeama Rossetti l'unica festa da ballo sociale con la gentile cooperazione della Società corale triestina fra operai (con unitavi la partecipazione di ragazzi e ragazze), la quale, sotto la personale direzione del proprio maestro istruttore sig. Enrico Furian, eseguirà negli intervalli quattro scelti cori, nonchè le due nuove canzonette popolari, appar programma della festa che verrà consegnato all'ingresso del teatro unitamente all'ordine delle danze.

Senerà la musica da ballo la banda cittadina triestina sotto la personale direzione del m.o sig. Francesco Piau, le danze saranno dirette dal sig. G. Kostner. Al finale della prima quadriglia avrà luogo un giuoco di sorpresa.

I viglietti d'ingresso si potranno ritirare, al prezzo di soldi 50 indistintamente, dai signori censori, oppure dalla cancelleria sociale sino alle ore 9 pom. del suddetto giorno e poi al bigoncio del teatro. I palchi verranno venduti alla cancelleria sociale al prezzo di f. 4 al piepiano e f. 3 al primo ordine. Qualora il numero dei concorrenti sorpassasse il numero dei palchi, questi verranno estratti a sorte venerdì 23 corr., alle 8 pom., nei locali dell'associazione sita in via del Farneto N. 16, I p.

Le socie potranno essere accompagnate da un signore della propria famiglia, se anche non socio, verso l'acquisto del viglietto d'ingresso. Tanto i soci, quanto le socie dovranno esibire il proprio viglietto di riconoscimento. Il teatro verrà aperto alle ore $9^1/_2$ pom. e le danze avranno principio alle ore $10^1/_2$ per proseguire fino alle 5 del mattino susseguente. I signori soci ed invitati sono pregati di portarsi alla festa in abito borghese.

Il netto ricavo della festa andrà equamente ripartito fra le due sezioni, in aumento del proprio patrimonio sociale.

Fra una nevicata e l'altra. Un portinaio ci scrive una letterina nella sua ingenua semplicità informata a molto buon senso, e perciò diamo publicità alla sua giusta osservazione. Egli trova molto ragionato ed equo che i portinai abbiano da spazzare la neve che si raccoglie dinanzi ai portoni e gettarvi sopra delle segature o della polvere di carbone, ma viceversa gli sembra che i liquoristi potrebbero benissimo far a meno di gettare, come usano, dei mastelli d'aqua dal negozio sul marciapiede della via, giacchè, ribassandosi la temperatura, quell'aqua si gela ed è origine di quelle cadute che i portinai cercano appunto evitare. Un caso che il brav'uomo trova incompatibile è poi quello che a lui è capitato ieri: di sdrucciolare cioé, lui, portinaio *spazzante* e *cospergente* a tutela delle gambe dell'umanità che cammina, proprio dinanzi al negozio di un liquorista che aveva gettato sul marciapiede dell'aqua che si era gelata!

Suicidio. Il suonatore Giovanni Wagner, di anni 35, ammogliato, padre di due figli, abitante in androna di Coppa N. 1, nel pomeriggio di ieri uscì di casa alle 4 e si recò presso un suo collega per regolare certi conti. Mentre trovavasi nel quartiere di questi, ad un tratto estrasse una boccetta di acido fenico e ne ingoiò il contenuto; spaventati, quando si vide ch'era caduto a terra, andarono per un medico, ma non avendolo subito trovato, con una vettura trasportarono il sofferente all'ospedale. Si operò energicamente il lavacro dello stomaco, ma tutti i tentativi riuscirono inutili, chè alle 7 e mezzo il Wagner morì. Non si conosce il motivo del passo disperato.

Museo anatomico. Nei fondi Ralli di fronte al Giardino publico si aprirà sabato prossimo un museo anatomico contenente la più grande raccolta di preparati relativi alla vita umana ed alle varie malattie, nonchè parecchie figure plastiche e gruppi in cera.

Teatro Comunale. Il tenore sig. Tamagno ieri a sera nel *Guglielmo Tell* si ebbe gli entusiastici festeggiamenti delle due sere precedenti. Egli cantò stupendamente tutto lo spartito; nel terzette dell'atto secondo fu semplicemente sublime.

Bene il Pignalosa, che fu applaudito dopo la sua romanza.

La sig.na Busi cantò il duetto col tenore e fu pure applaudita. Stupendamente l'orchestra diretta dal Pomè, applauditissimo dopo la *sinfonia*, della quale venne replicato l'*allegro*.

Il teatro era ben popolato; non affollato. E' da meravigliarsi come il publico nostro che accorse sempre a teatro in questi ultimi anni, quando si trattava di udire qualche artista di bella rinomanza, non vi affluisca in numero eguale ora che si tratta di apprezzare un Tamagno, che certamente per valore vince tutti quelli uditi negli scorsi anni e costituisce da sè solo un vero avvenimento artistico per il nostro teatro.

Teatro Armonia. Alla replica del *Richelieu*, il successo per Ernesto Rossi, fu entusiastico quale si può imaginare; ebbe applausi e chiamate ad ogni atto. Anche la signora Checchi-Serafini fu applaudita. Ripetiamo che il contorno è pure buono ed i vestiari sono esatti e ricchissimi, e ciò congiunto all'arte somma del Rossi, varrà certamente a far accorrere molto publico alla terza replica del *Richelieu* che si darà questa sera.

Teatro Filodramatico. Folla e applausi ieri nel pomeriggio al *Campagnol ai bagni del Lido*. Una pienona alla sera con la replica dell'*Onorevole Campodarsego*, risate continue, scroscianti, da non permettere in molti punti di udire ciò che si recitava.

Questa sera ha luogo la beneficiata del sig. Enrico Corazza, l'attore brillante così beneviso al publico; si rappresenterà *A Canaregio*, scene veneziane, riduzione del sig. Pietro Fulin; poi *L'eredità de un schincapene*, chiuderà lo spettacolo la farsa *Sior Matio da le vogie* nella quale la signora Maria Raspini canterà la canzonetta popolare: *No steme tormentar*.

Anfiteatro Fenice. Publico abbastanza numeroso nel pomeriggio in cui si dava *I due Sergenti*; teatro pressochè vuoto alla rappresentazione serale. Astrazion fatta del tempo propriamente sfavorevole che impediva al publico di andar a teatro, una parte dei soliti frequentatori se ne astiene essendochè è questo il terzo anno in cui la compagnia viene sulla nostra piazza, e rappresenta sempre le stesse produzioni. Un po' di novità, o almeno qualche variazione non nuocerebbe.

Per mercoledì si annuncia la beneficiata del primo attore Angelo Pezzaglia col drama storico in 5 parti: *Marco Ranfo* tratto da G. Ullmann dal romanzo di Augusto Levi.

Politeama Rossetti. Anche ieri, come la domenica scorsa, ebbero luogo in questo vasto teatro due balli popolari; ma se la temperatura rigidissima invitava alle danze, non sollecitava troppo ad uscire di casa per recarsi in *casson*. L'affluenza fu quindi scarsa al ballo del pomeriggio e meschina addirittura a quello di stanotte. Nel primo intervennero in maggior copia le serve e le sessolotte; sartine poche; si poterono però ammirare alcune ragazze belline. Un gruppo di popolane si concedettero il lusso di occupare due palchetti a piepiano ed alcuni buontemponi se la spassarono bevendo una bottiglia nel bel mezzo della sala. Il premio, consistente in un orologio d'argento, fu vinto dalla giornaliera Giustina Germancich col N. 255.

Al secondo ballo — mascherato — le maschere erano poche e poco belle: qualche *Mignon*, le solite *albanesi*, il solito *guargero intrepido*, mal reggentesi sulle gambe e un *diavolo*, il quale però aveva poca voglia di fare il diavolo a quattro. Del resto quanto a ballare nessuno si tenne indietro. E si capisce, c'era bisogno di sgranchirsi le gambe!

Falso allarme d'incendio. Ieri alle 11 1/2 ant., l'appostamento dei vigili di S. Giacomo in Monte veniva avvertito che da un camino della casa N. 18 in via del Rivo, uscivano delle faville. Recatisi colà due o tre vigili, dopo aver avvertito telegraficamente l'appostamento principale, videro non trattarsi di alcun pericolo; al secondo piano della casa suddetta, nel quartiere di certo Biagio Bassi, avevano acceso il fuoco con delle piallature, e queste causarono le faville che diedero l'allarme. Sopra luogo comparve anche il luogotenente dei pompieri sig. Caputto.

Caduto sul ghiaccio. L'altra sera alle 10 1/2, l'ispettore ai Civici Dazi sig. Francesco Sauli, mentre si avviava verso la sua abitazione in via Tiziano N. 1, inavvertentemente pose un piede sul ghiaccio e sdrucciolando, si fratturò la gamba destra. Venne, mediante vettura, trasportato all'ospedale dove fu accolto.

La Grazia in... disgrazia. La ostessa Maddalena Lissiak, abitante in via Madonnina N. 24, consegnava all'orefice e portinaio della casa N. 22 della stessa via, Giuseppe Piccini, ancora nell'ottobre scorso, una divisa da inserviente del Lloyd, del valore di f. 10, acciocchè ne procurasse la vendita.

A sua volta il Piccini, non potendo e non sapendo occuparsi di quella vendita, consegnò il vestito ad una certa Grazia, che era assidua cliente dell'osteria al *Ciucio*, dove il Piccini stesso era assiduo avventore.

La Grazia, avuto il vestito nelle mani, ne effettuò la vendita, e il denaro ricavato lo tenne per sè e poi non si fece più vedere nell'osteria.

Passarono tre mesi, tempo che il Piccini impiegò per cercare la Grazia infedele, e finalmente dopo assidue indagini il solo caso la fece scoprirla, almeno parve al Piccini che la Grazia scoperta li 14 corrente fosse la stessa Grazia antica frequentatrice del *Ciucio*.

Alle 5 pom. di quel giorno Grazia Logar, di anni 49, da Trieste, sarta, abitante in via Filippo N. 11, venne posta al sicuro dalla guardia di p. s. Rinaldi a richiesta del Piccini.

La Grazia dovette rispondere ieri dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Franovich.

L'accusata dice che il Piccini deve averla presa in isbaglio, che lei non si è mai occupata della vendita di vestiti fatti e di non conoscere affatto il Piccini, nè la Lissiak.

A tagliare la testa al toro c'è Francesco Cecot, di 37 anni, che depone di aver visto a consegnare il vestito alla Grazia, proprio alla Grazia presente al dibattimento, percui il giudice condanna l'accusata a 5 giorni di arresto.

Un giovanotto che percuote una donna. Ierilaltro, verso le 2 e mezzo pom. molta gente si soffermava in via Nuova, vicino al negozio della ditta Cavallar, ove un giovanotto, certo D. ingiuriava e percuoteva una giovane donna, elegantemente vestita. Una guardia intromessasi, prese nota del fatto, mentre la giovane erasi rifugiata nell'atrio di una casa vicina.

Fra cane e gatto. Se fosse per odio inveterato e tradizionale di razza, o se ci fossero dei reconditi motivi che ad occhio umano non lice penetrare, è quanto non si sa, ma risulta però che iermattina all'usina comunale del gas cane e gatto erano alle prese. Un operaio, uomo sui 35 anni, si fisse in capo di voler assumersi l'improba fatica di separare i due nemici, senonchè male gliene incolse: il gatto gli saltò addosso e lo morse alla mano destra in modo piuttosto grave. Dovette ricorrere alla farmacia di San Giacomo in Monte dove fu medicato dal sig. Mizzan.

Minutaglia. Vennero arrestati: perchè privo di mezzi di sussistenza, l'offelliere Luigi A. d'anni 53, da Brescia; per illecita questua, il barbitonsore disoccupato, Antonio D., d'anni 46, da Trieste.

Le guardie municipali arrestarono ieri in Piazza del Ponterosso nei pressi della casa Genel, certo Eugenio Baljak di genitori ignoti, girovago rivendugliolo da Trieste, d'anni 33, perchè, essendo in contravvenzione di vendita abusiva, si oppose pure alle guardie. Fu condotto in via Tigor.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)*: Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Orso in brodo soldi 5, Manzo con capuzzi garbi soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata soldi 3.

Cena (ore $5^1/_2$ pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1217.

Ogni giorno una. Dal droghiere. Un signore chiede della polvere insetticida.

— Che quantità? — chiede il droghiere.

— Ah!.. ma... non saprei! *Io non li ho contati.*

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO ARMONIA. Compagnia Ernesto Rossi. (Ore $7^1/_2$) «Richelieu».
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (ore 8) Serata d'onore dell'attore brillante Enrico Corazza. «A Canaregio» - «L'eredità de un schincapene» - «Sior Matio da le vogie» e la canzonetta popolare «No steme tormentar.»
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO.

Il *Comitato fra bottai* ringrazia tutte quelle persone che coadiuvarono col loro intervento, all'esito brillantissimo della festa da ballo.

In special modo poi si sente in obbligo di porgere speciali ringraziamenti ai signori ***Fratelli Cravos.***

Carolina Pellarin
nata Worenz

spirò nel pomeriggio di quest'oggi dopo lunghe e penose sofferenze munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati sottoscritti, nel dar notizia, anche in nome degli altri parenti, della dolorosa perdita agli amici e conoscenti, partecipano che la salma dell'amata estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 18 Gennaio 1891.

Giuseppe Pellarin consorte — **Teodolinda Schaffenhauer-Neye, Adele** vedova **Mreule** figlie. — **Adolfo Schaffenhauer-Neye** I. R. Capitano distrettuale, genero. — **Eugenia, Paola, Valeria Schaffenhauer-Neye, Guido Ada Mreule** nipoti.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Imprèsa Zimolo, Corso 37.

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (168)

Quando la vettura entrò in Wennock-Sud la via Grande era ancora piena di gente. Ad un tratto, avendo qualcuno riconosciuto il buon dottore, la voce si sparse che era lui che giungeva, e la vettura fu in un attimo circondata da una folla compatta che gettava grida di trionfo e di gioia.

— È lui! È lui! È il dottore Stephen! — si udiva gridare da tutte le parti.

E prima che Stephen avesse avuto tempo di rendersi conto di ciò che facevano, alcuni popolani avevano già staccato i cavalli dalla carrozza e la trascinavano a braccia gridando sempre più entusiasticamente:

— Viva sir Stephen! Viva sir Stephen!

Federico, molto spiacente di quella inopportuna ovazione, aprì la portiera per scendere, ma, circondato dalla gente che si serrava attorno alla carrozza, vide che non poteva farlo senza inconvenienti, e vi rinunziò.

Ma ad un tratto la carrozza si fermò; la folla che la scortava aveva incontrato un ostacolo: le guardie di pubblica sicurezza che conducevano Carlton in prigione.

Allora le persone che venivano dietro all'arrestato si unirono a quelle che accompagnavano trionfalmente il dottor Grey a casa sua. E le grida si unirono anch'esse; grida di gioia per Stephen, grida di collera contro Carlton.

La carrozza e il prigioniero erano affatto vicini senza che fosse possibile all'una o all'altro di avanzare d'un passo. Le guardie non erano più ascoltate.

— Abbasso! Prendiamolo! Prendiamo l'assassino... trattiamolo come ha trattata sua moglie!

Un istante di più e Carlton sarebbe caduto nelle mani del popolo, che avrebbe fatto di lui chissà quale scempio; ma sir Stephen venne in suo soccorso.

Ritto sui cuscini della sua vettura, col capo scoperto, vivamente illuminato dalla luce di un fanale, egli si rivolse alla folla.

— Se uno di voi — egli disse — tocca un capello del signor Carlton io vi considero tutti non più come miei concittadini, ma come selvaggi, e non rimetto mai più i piedi qui. Siete buoni inglesi, sì o no? Se il signor Carlton è accusato di un delitto, non v'è la legge del paese per punirlo? Voi non siete né suoi giudici, nè suoi accusatori; a voi egli non ha mai fatto alcun male. Amici miei, non guastate la gioia che mi avete procurata con la vostra festosa accoglienza; non fatemi arrossire di voi... andiamo, lasciate libero il passo al prigioniero e chi mi ama mi segua!...

— Viva sir Stephen!! — urlò la folla.

E tutti si rivolsero dalla parte della carrozza.

Così fu che, in mezzo alle grida, agli evviva, sir Stephen fu portato in trionfo fino alla casa di suo fratello, mentre il signor Carlton veniva condotto, sotto buona scorta, alla prigione di Wennock-Sud.

XXX — Il sospetto del „policeman" Bowler.

V'era a Wennock-Sud una prigione provvisoria, una specie di deposito, destinato a ricevere i prigionieri nel tempo che durava il loro processo, sino al giorno in cui erano diretti alla prigione della contea.

Il fabricato pareva un magazzino immenso diviso in tanti compartimenti e contenenente cinque o sei camere tutte al pian terreno. Era situato ad un capo della città, presso alla casa di Carlton.

Là fu condotto il prigioniero, il quale conosceva il locale da lunga data. Vi era entrato sovente per curare dei prigionieri.

Qual contrasto fra quel tempo ed il momento presente!

Le guardie lo condussero in una cameretta, quasi una cella; la camera dove rinchiudevano generalmente i prigionieri accusati di gravi delitti. Era chiamata la „camera fortificata" perchè, essendo priva di finestre, la fuga diveniva impossibile.

Prima cura delle guardie fu di visitare il dottore per accertarsi che non avesse armi su se; egli non oppose alcuna resistenza e le lasciò fare sorridendo.

L'umiliante formalità era appena compiuta quando giunse l'avvocato Billiter. Aveva il permesso di poter conferire da solo col suo cliente.

— Innanzi tutto — gli disse Carlton — fammi tanto il piacere di darmi schiarimenti su quella lettera che io non so davvero donde sia venuta.

— Te l'ho già detto all'udienza. E' stata trovata nella tua cassa-forte.

— Ma è impossibile! Non vi è mai stata!

— Fa attenzione, Carlton. Tu non hai a guadagnarci nulla nascondendomi qualche cosa. Devi essere sincero con me; devi dirmi tutto.

— Ma ti dico la verità affermandoti che quella lettera non era nella mia cassa che non c'è mai stata.

— Ci sarà stata a tua insaputa, ma, credi a me, vi era. L'ha trovata lady Laura, tua moglie.

— Laura!

— Sì. Lady Laura, spinta probabilmente da qualche piccola gelosia, ha aperto la tua cassa e vi ha trovato quella lettera scritta dalla sorella Clara. Senza comprenderne affatto il significato, supponendo anzi che essa non si trovasse in una busta al tuo indirizzo che per errore ella la dette a lady Giovanna la quali l'ha lasciata alla vedova Smith, che a sua volta, l'ha rimessa ai magistrati.

Carlton fissava l'amico che parlava con sguardo spaventato; per la prima volta gli apparve la possibilità di un errore da parte sua. Comprese finalmente che aveva abbruciata la lettera del padre e conservata quella di Clara.

(*Continua*)